In coincidenza con l'anniversario della strage di piazza Fontana

La grande manifestazione contro reazione e fascismo

Prima che si scatenasse la provocazione migliaia di lavoratori, di giovani, di antifascisti avevano percorso in corteo le vie cittadine - Rappresentati i partiti, i sindacati e le organizzazioni democratiche - Il discorso del compagno Scotti - Chiesti lo scioglimento del MSI ed una decisa azione contro i teppisti fascisti

MILANO, 13 dicembre

Dodici dicembre: una data della storia milanese e italiana segnata col sangue dei sedici morti di piazza Fontana, uccisi dal partito dell'avventura, sacrificati ad un criminoso disegno contro la democrazia. Una giornata in cui, dopo lo sgomento, lo sdegno, il dolore, la volontà unitaria fu più forte di ogni altro sentimento e bloccò, con forza, con fermezza, il criminale progetto che stava dietro l'orrenda strage consumata alla Banca dell'Agricoltura per conto delle forze del privilegio che, sconfitte dal grande moto popolare, cercarono la disperata rivincita nell'infame provocazione.

Milano ricordava ieri il primo anniversario di quella tragica giornata con una grande manifestazione popolare unitaria, accomunando nella condanna il regime franchista, il mostruoso processo contro i patrioti baschi, il fascismo della delinquenza teppistica, la repressione dei padroni che lo utilizza, le manovre avventuristiche e reazionarie. L'ha ricordato con la stessa passione e lo stesso spirito unitario con cui un anno fa respinse il gravissimo attacco portato alle istituzioni repubblicane: lo spirito della Resistenza e del patto costituzionale.

Migliaia di lavoratori, giovani, donne hanno accolto l'invito a manifestare contro Franco e il fascismo rivolto dal Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano, un organismo largamente unitario del quale fanno parte PCI, PSI, DC, PSIUP, FGCI, i giovani socialisti, la gioventù del PSIUP, il movimento giovanile democristiano, le associazioni partigiane, i sindacati e altre organizzazioni democratiche. Un elenco significativo dell'unità che ha caratterizzato la manifestazione di ieri, un elenco al quale bisogna aggiungere le adesioni dell'MPL (Movimento politico dei lavoratori), dei lavoratori del *Corriere della Sera*, di quelli della Palazzi editore, della Roto Press, dell'Universo, del Poligrafico Colombi, della Commissione interna dei vigili urbani di Milano, della Amministrazione comunale di Locate Triulzi, del comitato di quartiere Giambellino. La unità dei sindacati ha trovato espressione anche nella manifestazione di ieri, nelle migliaia di lavoratori che vi hanno partecipato, nella presenza dei dirigenti sindacali, negli striscioni con le sigle della CGIL, della CISL e della UIL e dei sindacati di categoria aderenti alle tre Confederazioni, nelle centinaia di cartelli recati dai manifestanti.

Il corteo si è mosso poco dopo le 16 dalla sede della ANPI, in via Mascagni. In testa alla lunga colonna un autofurgone, dai cui altoparlanti venivano diffusi inni antifascisti e parole d'ordine sul significato della grande manifestazione unitaria. Seguivano le bandiere dell'ANPI, della Camera del Lavoro di Milano, dell'Associazione Perseguitati Politici Antifascisti e dell'Associazione Ex Deportati. Dietro il grande striscione dell'ANPI provinciale, sono sfilati dirigenti politici, parlamentari, dirigenti delle organizzazioni sindacali e di altre associazioni democratiche.

Poi uno striscione della CGIL, CISL e UIL con la scritta: « Con i lavoratori spagnoli contro il fascismo per la libertà e la democrazia » e quelli dei tre sindacati degli edili, dei postelegrafonici e degli alimentaristi. Svettanti sulle centinaia di bandiere rosse, altri striscioni: degli operai comunisti della Ercole Marelli, della Federazione giovanile comunista, della Federazione milanese del nostro partito. Dal corteo, specie dal settore dove più numerosi erano i giovani, si alzava, ritmato, il grido di « Franco boia! ».

Sfilando tra due fitte ali di folla, il corteo ha percorso un tratto di via Visconti di Modrone, San Damiano e, attraverso corso Venezia, piazza San Babila e corso Vittorio Emanuele II, ha raggiunto piazza del Duomo.

Sulla stessa piazza dove un anno fa migliaia di lavoratori — solenne monito di Milano popolare e antifascista ai nemici della democrazia — fecero ala al corteo delle vittime delle bombe di piazza Fontana, a nome del Comitato promotore della manifestazione ha parlato il compagno sen. Francesco Scotti, presidente provinciale della ANPI e volontario della libertà nell'esercito della Repubblica popolare spagnola.

Scotti, nello spirito profondamente unitario della manifestazione, ha rivolto un appassionato appello perchè si faccia più forte l'azione di solidarietà con il popolo spagnolo. L'Italia e l'Europa, ha detto l'oratore, hanno un debito con il popolo di Spagna poichè Franco è una creatura di Hitler e di Mussolini. Un debito che solo in parte è stato pagato con l'intervento dei volontari italiani e di altri Paesi in difesa della repubblica spagnola.

Scotti ha chiesto che il governo italiano intervenga con più decisione affinchè il regime franchista sia isolato moralmente e politicamente nei consessi internazionali.

Dopo aver ricordato la grande prova di forza e di fermezza offerta dai lavoratori e dal popolo di Milano un anno fa, Scotti ha denunciato il susseguirsi di azioni teppistiche dei neofascisti e ha sottolineato l'esigenza che non solo si arrivi alla messa fuori legge del MSI, ma che — attraverso l'azione del Parlamento, del governo, della magistratura e della polizia — si colpiscano con decisione i teppisti e i loro mandanti e le forze al cui servizio si scatena la vile furia reazionaria.

Ennio Elena